



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

III domenica del tempo di Avvento



15 dicembre 2019

L'attesa sta per compiersi e la liturgia inizia a farci gustare la gioia che si prova nella realizzazione di un desiderio.

E' la gioia che nasce dalla paziente attesa del Signore vicino; è la gioia di sapere che l'attesa non sarà delusa, perché è lui l'unico Salvatore del mondo.

Abituati ormai dalle notizie di cronaca solo a esser raggiunti dal negativo, dall'egoismo, dalla violenza, dall'ingiustizia degli uomini contro gli uomini, faticiamo a vedere l'azione silenziosa ma reale che il Signore compie ogni giorno in mezzo al suo popolo.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio della misericordia, che c'invita ad avere un cuore grande e disponibile al prossimo, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

L. «I ciechi riacquistano la vista, ai poveri è annunciato il Vangelo». Guardando a te, Signore Gesù, scopriamo che Dio è un Padre che agisce sempre e solo a favore delle persone. Sei tu, Signore, che doni speranza alla nostra vita e alla Chiesa. Tu sei colui che ci infonde coraggio!



S. Questa terza candela che ora accendiamo illumini il nostro cammino verso il Natale! E' la LUCE DEL CUORE GRANDE, la fiamma della gioia che offriamo e riceviamo: la gioia che vediamo fiorire nel sorriso di un amico, nel volto di un anziano, nelle parole di un nuovo arrivato. E' la gioia che riceviamo da chi ci accoglie, ci aiuta e ci perdona.

Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

T. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

ATTO PENITENZIALE

C. Ed ora, in silenzio, con umiltà, riconosciamo di fronte al Padre i nostri peccati e invochiamo il suo perdono.

S. Signore, perdonaci per tutte le volte che siamo stati impazienti nei confronti del nostro prossimo. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

S. Cristo, rinnova il nostro cuore spesso insensibile alle necessità di chi ci vive accanto. Abbi pietà di noi.

T. Cristo Pietà.

Celebrante: Signore, perdonaci se non siamo stati fedeli alla tua Parola e non abbiamo seminato la gioia intorno a noi. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

C. Dio, Padre buono, che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore, abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che vien e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il Vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Profeta incoraggia a compiere opere buone, che scaturiscono da una fede autentica, per rincuorare chi è sfiduciato e per incitarlo a recuperare la speranza e la capacità di cogliere la novità gioiosa dell'intervento del Signore.

Dal libro del profeta Isaia

35,1-6a.8a.10

DoSi rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 145

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA

Giacomo insiste sul comportamento del credente. Il tempo che viviamo, il tempo della nostra pazienza, non è un tempo ripetitivo e vano: è colmo di speranza.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

5,7-10

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

11,2-11

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti

di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. O Padre, l'umanità ha bisogno di speranza e può trovarla solo nel tuo Figlio Gesù. Rendici strumenti del suo amore che viene incontro a tutti. Preghiamo insieme e diciamo: Dona a tutti la tua gioia, Signore.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

L. «Irrobustite le mani fiacche»: Vieni, Signore, nella nostra comunità e rendi le mani dei cristiani aperte, pronte al dono. Preghiamo.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

L. «Rendete salde le ginocchia vacillanti»: Vieni, Signore, presso quanti sono appesantiti dalle prove della vita e suscita nuovi cirenei capaci di condivisione. Preghiamo.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

L. «Dite agli smarriti di cuore: Coraggio!»: Vieni, Signore, nella vita di chi è disorientato e infondi nuova energia per riprendere il cammino. Preghiamo.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

L. «Non temete»: Vieni, Signore, in chi è titubante a seguirti come discepolo e donagli l'entusiasmo dei Santi. Preghiamo.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

L. «Egli viene a salvarvi»: Vieni, Signore, in quanti ti attendono, anche senza conoscerti, e ravviva nelle famiglie l'attesa sincera del Natale cristiano. Preghiamo.

T. Dona a tutti la tua gioia, Signore.

S. Padre Santo, che offrivi nel Figlio la risposta alle domande di Giovanni il Battista, dona anche a noi lo Spirito Santo che ci confermi nella fede in lui, unico Salvatore del mondo, ora e per i secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ti aspettiamo, Signore.
Sappiamo che rinnovi la tua promessa
di salvezza ogni giorno,
ma in noi abitano domande, dubbi, ricerca.
Non sempre riusciamo a vederti.
Non sempre è facile cogliere
i segni della tua presenza nella storia.
Insegnaci a scoprirti.
Insegnaci a cogliere la tua presenza.
Insegnaci a vedere i germogli fiorire.
Donaci quella capacità di andare in profondità
per vedere l'invisibile: scintille di dono,
gemme di perdono, gocce di fraternità.
Vieni, Signore Gesù, vita del mondo. Amen.

CONGEDO

C. Gesù vi renda capaci di offrire e ricevere la gioia
che viene da lui. Nella luce del Signore andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Il mondo ha bisogno di credenti credibili

di Padre Ermes Ronchi

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti? Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere. La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La sua pedagogia consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio. Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi,

lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi. È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimasti nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli. L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo se stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra. Io ho visto uomini e donne compiere miracoli. Molte volte e in molti modi. Li ho visti, e qualche volta ho anche pianto di gioia. La fede è fatta di due cose: di occhi che sanno vedere il sogno di Dio, e di mani operose come quelle del contadino che «aspetta il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7). È fatta di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e poi di mani callose che si prendono cura di volti e nomi; lo fanno con fatica, ma «fino a che c'è fatica c'è speranza» (Lorenzo Milani).

Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trascinatore di folle? No, Giovanni è uno che dice ciò che è, ed è ciò che dice; in lui messaggio e messaggero coincidono. Questo è il solo miracolo di cui la terra ha bisogno, di credenti credibili.

SEI DAVVERO TU?

di Paolo Curtaz

Si certo, arriva un ennesimo Natale.

E in qualche modo ci stiamo preparando.

E ci stiamo anche dando da fare per ritagliarci un qualche spazio di sopravvivenza in quella notte. Che so, un po' di preghiera in silenzio, mezza giornata di ritiro in parrocchia, la novena...

E passeremo anche questo Natale, fidatevi, speriamo indenni, forse un po' scossi o amareggiati.

Perché Natale, smettiamola di fingere, è un coltello piantato nella carne dei buoni sentimenti, nel nostro io bambino che aspettava quella notte come la notte.

Allora, prima sommessamente, poi tambureggiante, insostenibile, sorge un dubbio che, santamente, cerchiamo di ricacciare nel buio dell'oblio. Ma più lo allontaniamo da noi, relegandolo nella periferia della mente e più incalza, feroce.

Ha senso tutto questo? Davvero siamo stati salvati? E da chi, da cosa?

Non è cambiato molto dopo duemila anni, dai.

E anche noi cristiani stiamo dando al mondo un osceno spettacolo di incoerenza: proprio i popoli che hanno accolto il Vangelo sono fra i più agguerriti predatori del pianeta, indifferenti alle esigenze di altri popoli che non esitiamo a sottomettere economicamente.

La dico io, visto che non osate: e se fossimo presi la più colossale cantonata della Storia?

Se Gesù, alla fine della fiera, grandissimo uomo di Dio, affascinante e colto, amabile e amato, altri non fosse che uno dei o, se volete, il principale fra gli idealisti che hanno calpestato questo pianeta?

Se, davvero, questa storia di Dio che viene, fosse una solenne delusione?

Tranquilli; siamo legittimati ad avere tutti i dubbi del mondo.

Perché dubbioso è stato il più grande uomo mai visto sulla terra.

Il profeta Giovanni.

In carcere

Giovanni ha perso. Sta per essere ucciso, spazzato via dall'irritazione di una donna che non sopporta la verità e dal suo amante, re fantoccio, che non sa decidersi.

Così finisce il grande movimento del Battista che ha radunato attorno a sé migliaia di persone avvinte dalla sua predicazione. E, prima ancora, avvinte da lui.

Ma ora Giovanni è scosso.

È scosso soprattutto per le notizie che gli giungono da lontano.

Dalla predicazione del Nazareno.

Nessuna ascia. Nessun albero tagliato. Nessuna rivoluzione. Nessun fuoco a divorare gli impenitenti.

Niente. Nulla. Nada.

Gesù non minaccia, perdona.

Non incute timore, accoglie.

Giovanni è scosso. E se si fosse sbagliato?

E quanta compassione suscita il dubbio di un profeta. Di quel profeta.

Se il più grande dei profeti ha avuto un dubbio così devastante, perché non io?

Sei tu?

Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?

Questa storia che si incarta sempre negli stessi errori si può salvare?

Questo uomo che cresce in ogni conoscenza ma non nella saggezza, si può redimere?

E di più e peggio: questo Dio che si è svelato, alla fine, ha cambiato qualcosa?

Cosa stiamo per celebrare fra qualche settimana? Una innocua e insopportabile fiera della bontà?

Dubbi su dubbi. Dubbi che vedo diffondersi in questa lunga notte dell'uomo, in questa ipertrofia dell'anima.

Dubbi che mi vengono confidati da questo pulpito di byte, di persone belle, di chi ci ha creduto, di chi si è giocato fino in fondo.

Lo ha avuto Giovanni questo coraggio e lo abbiamo anche noi.

E se ci fossimo sbagliati?

Andate a dire a Giovanni

Gesù non dà una risposta ai discepoli del Battista. E nemmeno a noi.

Ci lascia nel dubbio. Ci obbliga a fare un salto. A vedere oltre.

E riprende la profezia di Isaia che abbiamo appena letto.

I ciechi vedono. I sordi odono. I muti parlano. I morti risorgono.

Sì, è vero. Ma quanti ciechi e sordi e muti e morti sono rimasti tali.

Nulla di eclatante, briciole, segni sfumati.

È lo sguardo che cambia.

Gesù non rassicura Giovanni. Non rassicura noi. Ci dice di spalancare lo sguardo.

Dice a Giovanni e a noi: guardati intorno.

Guardiamoci intorno e riconosciamo i segni della presenza di Dio: quanti amici hanno incontrato Dio, gente disperata che ha convertito il proprio cuore, persone sfregiate dal dolore che hanno imparato a perdonare, fratelli accecati dall'invidia o dalla cupidigia che hanno messo le ali e ora sono diventati gioia e bene e amore quotidiano, crocefisso, donato.

Guarda, Giovanni, guarda i segni della vittoria silenziosa della venuta del Messia.

Anch'io li ho visti, quei segni.

Anch'io ho visto la forza dirompente del Vangelo, ho visto persone cambiare, guarire, scoprire. Anch'io ho visto nelle pieghe del nostro mondo corrotto e inquieto gesti di totale gratuità, vite consumate nel dono e nella speranza, squarci di fraternità in inferni di solitudine ed egoismo.

Ho visto e vedo i tanti segni del Regno.

Ho visto me. E quanto il Vangelo mi ha cambiato.

Cosa siete andati a vedere?

E Gesù rilancia.

Cosa siete andati a vedere?

Non dice ad ascoltare. Perché Giovanni e la sua vita sono il suo annuncio e la sua profezia.

Perché le parole non bastano, non servono, a volte sono in contraddizione con quanto diciamo.

Giovanni no: è un profeta asciutto e rude, consumato dal vento e dal fuoco di Dio.

E questo fuoco si vede da lontano.

Siamo chiamati ad annunciare il Vangelo. A volte anche con le parole.

Di questo, forse, dovremmo preoccuparci; diventare noi quella profezia.

Davanti ai tanti che si chiedono se dobbiamo aspettarne un altro, Gesù indica a Giovanni i tanti segni della presenza di Dio e ai suoi discepoli Giovanni, profezia vivente.

Siamo noi quella profezia per le persone che incontreremo in questi ultimi giorni prima del Natale.

Se lo vogliamo.

DALLA PAROLA ALLA VITA ...

A volte ci chiediamo: "Come agisce Dio? Come fare per scoprire come agisce Dio? Noi cristiani troviamo le risposte nel Vangelo e, guardando a cosa ha detto e ha fatto Gesù, scopriamo delle belle sorprese!

Guardando a Lui, scopriamo che Dio agisce sempre e solo a favore delle persone, è un Dio giusto che non lascia spazio alla vendetta.

Se ci lasciamo attraversare da questa certezza, nel nostro cuore nasce la gioia, che ci fa dire: grazie!

Essere Chiesa è gioire per l'amore che Gesù ci dona.

IN PREGHIERA ...

Signore Gesù,

ti ringrazio perchè attraverso le grandi cose che hai fatto per me, posso scoprire il Tuo Amore immenso, e di questo gioisco!

Aiutami a vedere i segni del tuo amore nella mia vita; rendimi capace di trasmettere la gioia che tu mi doni a chi incontro ogni giorno e a perdonare senza riserve chi mi ha ferito.

Amen.

La parola all'arte: UNTITLED (senza titolo)

(Keith Haring, 1985)

Questa proposta è una libera interpretazione di una delle raffigurazioni di Haring Keith, il geniale writer con i suoi omini stilizzati danzanti e aggrovigliati.



Morto, nel 1990, a soli 31 anni, dopo aver contratto l'Aids, Keith Haring è stato non solo il genio ribelle dei graffiti e dei disegni colorati, ma anche il writer dei valori umani più basilari ed elementari: la pace, la fratellanza, l'amore incondizionato, semplice e puro.

Il dipinto raffigura due grandi mani che scendono dall'alto sorreggendo il protagonista, un grande cuore rosso, che ha nel centro il mondo. E' l'amore universale, spesso raffigurato dall'artista, ma che qui assume un carattere trascendentale, scendendo dall'alto. Le due grandi mani sono le mani del Creatore che ha plasmato il mondo e che ha così tanto

amato il mondo da dare il suo unico figlio. Il tratto spiraliforme che precede le mani è esso stesso simbolo del movimento creativo divino.

Alla base i caratteristici omini di Haring, cui non appartengono differenze di sesso nè di razza danzano felici sulle note dell'amore.

Amare è avere un fuoco nel cuore che pulsa, che desidera aprirsi agli altri per amare ogni briciola di cosa bella che scopre. Amare è danzare alla vita!

Il dipinto fa quasi da manifesto all'idea umanitaria di Haring, esplicito com'è nel concepire le sorti del mondo come un tutto unitario, pervaso dalla gioia, raccolto in un cuore pulsante di amore e partecipazione.

Keith Haring è un umanista: indaga la condizione umana, afferma la centralità dell'individuo in un mondo che tende invece a sostituire la sua presenza con le macchine.

L'elemento del lavoro di Haring che più di ogni altro esprime in maniera diretta la sua concezione neoumanistica dell'arte (e della vita) è una sagoma senza volto, che nella sua anonimità rappresenta tanto il singolo quanto l'umanità.

A partire dalla sua visione antropocentrica nasce la rappresentazione dell'uomo con le braccia alzate, ricorrente nel suo lavoro.



“E CAMMINAVA
CON LORO ...”

con i giovani per
riconoscere,
interpretare, scegliere

*dalla Lettera pastorale del Vescovo
per l'anno 2019-2020*

“... **U**na premessa ritengo necessaria, prima di soffermarci sul tema giovani e fede: la crisi di fede prima ancora che dei giovani e! la crisi di fede degli adulti e dei genitori.

Gli uomini e le donne del nostro tempo non sono piu! attratti dalla figura di Gesu! e a loro la fede non ha niente da dire. Molti ritengono che la felicita! vada ricercata altrove rispetto alla religione cristiana. Non e! il contro Dio dell'ateismo classico, ma il senza Dio di chi non ha piu! 'antenne per lui'.

La catena di trasmissione della fede si e! inceppata perche! i genitori cresciuti nell'attuale clima culturale e anaffettivo nei confronti di Dio, hanno disimparato a credere e a pregare. Hanno imparato a cavar-sela da soli e cosi! hanno insegnato ai loro figli. Penso che sia rarissimo trovare nelle nostre parrocchie qualche famiglia dove si preghi ancora insieme!

Nasce la prima generazione incredula: giovani che non sanno perché!dovrebbero credere o perché!dovrebbero pregare; che non curano la formazione religiosa; che scappano via dalla parrocchia e dagli oratori dopo la cresima; che non sentono il desiderio e la necessità!di celebrare con la comunità!la domenica, giorno del Signore; che non si impegnano con gesti di amore verso gli altri.

Una testimonianza ...

UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

Venticinque anni fa iniziavo la scuola elementare. D'improvviso un nuovo mondo si aggiungeva a quello già noto della famiglia, con colori, voci, contesti inesplorati da cominciare ad abitare e con la consapevolezza che da quel momento la scuola sarebbe diventata parte di me per tutta la vita.

In contemporanea, 25 anni fa, i primi aspiranti missionari iniziavano il cammino di Giovani e Missione entrando in contatto con voci e colori nuovi, contesti inesplorati che anche in questo caso chiedevano di essere abitati, di non diventare una bella vacanza, non uno sfizio culturale, ma parte di loro, di ciascuno ... Luoghi e dimensione che domanda-

vano loro di cambiar vita.

Per me la vita è proprio cambiata grazie a questo percorso. Tra i banchi della prima elementare non potevo neanche immaginarmelo! Da laureanda in Economia, scout e giocatrice di pallacanestro mi sono ritrovata dopo qualche anno dall'esperienza in missione laureata, scout, ex-giocatrice di pallacanestro e ... giovane suora delle Missionarie dell'Immacolata, le suore del PIME.

Per dare un'idea di come tutto questo sia potuto accadere, la parola con cui mi sento di cominciare è incontro; un termine quasi abusato con il quale si arriva a definire confronti sportivi, spazi di catechesi, scelte affettive ... Per me, invece, incontro ha significato lasciare spazio alla novità, a qualcosa di inaspettato, all'altro inteso come nuove culture da conoscere e apprezzare, amicizie inaspettatamente preziose e durature, ma anche quel sussurro di una brezza leggera che proprio in India mi ha suggerito al cuore: «E se questa vita missionaria che vedi fosse anche la tua?».

Questa domanda ha sollevato dentro di me tante altre parole: chiamata, per sempre, annuncio, servizio. Termini che risuonavano nel profondo e davano forma a una precisa risposta: «Ho trovato, voglio essere missionaria!». Parole che hanno significato un lasciare. Lasciare amici, famiglia, un la-

vorò nel fundraising che mi dava tante soddisfazioni, ma soprattutto, trovare. Trovare nuove storie, nuovi fratelli e sorelle a cui affezionarsi, nuovi luoghi che sono i tuoi, ma soprattutto una nuova relazione con Dio che diventa a poco a poco l'essenziale del quotidiano.

E poi? E poi vivere nell'attesa di partire per la missione, il luogo che più di altri sarà il mio riposo, la mia casa, la mia terra promessa, proprio come quella prima e inspiegabile sensazione nel momento in cui sono entrata nel lebbrosario di Mumbai. Lì, dove ancora non conoscevo nessuno, mi sentivo tra le lacrime come arrivata finalmente a casa.

Questo mi sento di augurare a tutti i giovani che si affacciano alla vita, che ne sono incuriositi: di rischiare, partecipare, lasciare spazio all'Altro e agli altri e incamminarsi verso la casa che il Signore ha scelto per ciascuno, una casa dove Lui si fa trovare.

Lorenza Raffaella Radini

Vita di Comunità

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, LATTE, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, RISO.**

E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

def. Teresina Carlot ved. Benedet di anni 92

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



Confessioni in vista del Natale per i ragazzi e i giovani

Lunedì 16 dicembre	ore 16.45	quarta elementare
Giovedì 19 dicembre	ore 20.45	giovani delle Superiori
		(confessioni dei giovani dell'Unità Pastorale presso la parrocchia dell'Immacolata)
Venerdì 20 dicembre	ore 14.45	quinta elementare
Venerdì 20 dicembre	ore 16.45	quinta elementare

PERCORSO parrocchiale per FIDANZATI

Stiamo mettendo a punto il percorso per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio.



Il primo incontro sarà **venerdì 10 gennaio 2020** alle ore 20.30.

Gli altri incontri:

venerdì 17 gennaio ore 20.30; domenica 19 gennaio ore 10.00; venerdì 24 gennaio; venerdì 31 gennaio ore 20.30; venerdì 7 febbraio ore 20.30; venerdì 21 febbraio ore 20.30; venerdì 28 febbraio ore 20.30; domenica 8 marzo ore 16.00.

Per informazioni e iscrizioni:

- Parrocchia (don Flavio) 0434 361001;
- Ornella (3492981595) e Roberto (3492981596);
- Paola (3280221728) e Gianni;
- Nadia (3337939166) e Fulvio (3355348710).
- www.parrocchiaroraigrande.it

È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà KARIM FABBRO e di mamma PAOLA FORNEZZO per il battesimo di ANTONIO LEON che sarà celebrato alle ore 15.30 di giovedì 19 dicembre.



La fede e la vicinanza della madrina LAURA danno sostegno e riferimento nel cammino della vita di Antonio Leon e della sua famiglia.

La parrocchia in internet

La parrocchia è presente in internet. Cerchiamo di mantenere costantemente aggiornate le pagine del sito pubblicando le iniziative, i riferimenti degli appuntamenti comunitari, materiali utili, le fotografie degli eventi.

E' presente in **Facebook: parrocchiaroraigrande**

E' possibile iscriversi alla **lista parrocchiale**, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via e-mail, il libretto parrocchiale domenicale contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com



INCONTRO PROMOSSO DAI MISSIONARI COMBONIANI
e
CENTRO MISSIONARIO DI CONCORDIA - PORDENONE



**avevo fame
avevo sete
ero straniero...**



POVERTA' e ACCOGLIENZA

incontro con:

- * **don Davide Schiavon** *Direttore Caritas Tarvisina di Treviso*
- * **Andrea Barachino** *Direttore Caritas Concordia Pordenone*
- * **Ivana Latrofa** *Presidente Cooperativa Nuovi Vicini Pordenone*
- * **Croce Rossa Italiana** *Comitato di Pordenone*

**Martedì 17 dicembre 2019 ore 20.30
presso i missionari Comboniani
Vial di Romans, 135 Cordenons**



IL POPOLO



Caritas



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**



Croce Rossa Italiana

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 15 AL 22 DICEMBRE 2019

Domenica 15 dicembre - III domenica di Avvento

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Egidio, Angela, Silvano, Silvana, Gianbattista, Lina

ore 18.00 def. Regina, Antonio, Orlando

Lunedì 16 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Martedì 17 dicembre

ore 18.00 def. Teresa

Mercoledì 18 dicembre

ore 18.00 def. Pietro, Marco, Giuseppe Moro,

Ines Pilot, Augusta Magro

Giovedì 19 dicembre

ore 18.00 def. Emilio Burigana

def. Paolo

def. Luigi Cipolat

Venerdì 20 dicembre

ore 18.00 def. Anna e Attilio

Sabato 21 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Domenica 22 dicembre - IV domenica di Avvento

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Antonio

def. Edda Mozzon

ore 18.00 def. Sebastiano Bortolin

def. Antonietta, Alessandrina, Giovanni, Alfredo,

Lorenzo, Giuditta

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.30 alle 18.30
- * Ore 23.00: S. Messa della notte in chiesa

MARTEDÌ 25 DICEMBRE - *Natale del Signore*

- * Ss. Messe: 9.00 (in chiesa)
animata dal coro San Lorenzo
11.00 (in oratorio)
animata dal coro Santa Lucia
18.00 (in chiesa)

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE - *S. Stefano primo martire*

- * Ss. Messe: 9.00 e 11.00

DOMENICA 29 DICEMBRE - *S. Famiglia di Nazaret*

- * Ss. Messe: 9.00 - 11.00 - 18.00

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

- * S. Messa e canto del 'Te Deum' in chiesa ore 18.00

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020 - *S. Madre di Dio*

- * Ss. Messe: 9.00
11.00
18.00 *animata dal coro Santa Lucia*